

Telefono 4-59

## L'agitazione dei ferrovieri per lo sciopero è finita ma continuerà la minaccia per spaventare il governo e il paese

### Un'intervista con l'on. Ciuffelli

TORINO, 23. — Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli è stato intervistato dal corrispondente romano della «Stampa» sulle obiezioni sollevate alle punizioni inflitte agli scioperanti. Il ministro ha detto:

«Sono povere obiezioni quelle che vengono mosse. Si riducono in sostanza a tre: 1) non furono interrogati i puniti; 2) esiste una illogica duplicità di provvedimenti poiché una parte dei puniti sono ad un tempo colpiti da provvedimenti disciplinari e sottoposti a procedimento penale; 3) i provvedimenti del Governo sono in contrasto con il programma liberale del Governo. Ebbene, mi sarà facile dimostrare in poche parole che nessuna di queste tre osservazioni regge a un esame imparziale dei fatti.

«Gli agenti denunciati alla Direzione generale delle ferrovie in seguito all'abbandono del lavoro non potevano in alcun modo essere interrogati. La questione fu dibattuta allorché queste disposizioni di legge vennero esaminate dalla Camera e si riconobbe che, avendo la legge applicazione automatica per lo sciopero, la constatazione di tale abbandono per autorizzare l'applicazione della legge, anzi fu voluta così, e non è ora materialmente possibile ammettere l'interrogatorio dei singoli scioperanti.

Tre sole cifre per dimostrarlo. Nel 1907 gli scioperanti furono 6000-7000; nel giugno scorso furono oltre diciottomila, in caso di sciopero generale sarebbero centomila. E' materialmente possibile un tal numero di interrogatori? Ecco perché la richiesta dei puniti di essere uditi costituisce un assurdo già respinto dalla legge come fu votata.

«Dopo lo sciopero del 1907 gli agenti dichiarati dimissionari in seguito all'abbandono del lavoro incorsero alla quarta Sezione del Consiglio di Stato che respinse tutti i ricorsi. Il Consiglio di Stato ritiene non potersi ammettere dubbio sul fatto dello sciopero e dell'abbandono del servizio, essendo tale fatto notorio e non contestato da alcuni degli agenti ritenuti dimissionari, i quali avevano ricorso alla giustizia amministrativa.

«Il Consiglio di Stato suffragò di altre ragioni giuridiche la reiezione dei ricorsi? — Certamente — soggiunge l'on. Ciuffelli. — Il Consiglio di Stato ritiene che le misure disciplinari applicate ai ferrovieri scioperanti non sono di quelle per le quali il colpito debba essere udito, ma bensì debba semplicemente avvenire il riconoscimento del fatto dello sciopero e dello abbandono volontario del servizio; per i quali l'articolo 56 della legge sull'ordinamento dei ferrovieri dispone che l'agente sia senz'altro dichiarato dimissionario.

«Si dimenticano da coloro i quali sostengono che i ferrovieri puniti dovrebbero essere interrogati su parecchie circostanze: il legislatore si è proposto con l'articolo 56 della legge 7 luglio 1907 di togliere ogni dubbio sulla qualità di pubblico ufficiale del ferroviere.

«Quindi la sua condizione di pubblico ufficiale e per il fatto dell'abbandono del servizio, il ferroviere può senz'altro essere sottoposto. La sola impugnativa possibile dei provvedimenti disciplinari può consistere in questo: provare che l'abbandono non è avvenuto. Vi è un precedente in tale senso. Durante lo sciopero del 1907, il ferroviere Casabianca, punito, poté dimostrare di non aver abbandonato il servizio e fu rimesso. Se vi sono fra i puniti di oggi agenti che si trovino nelle stesse condizioni ricorrano, provino di non aver scioperato e saranno riammessi nelle condizioni di prima. Ecco tutto.

«Passiamo all'obiezione che due diversi procedimenti non sono possibili per lo stesso fatto a carico della stessa persona.

«Anche questa osservazione è ingiusta. Il fatto dei due procedimenti per uno stesso fatto può a prima vista colpire, ma un'ispezione superficiale dello stato giuridico in cui vengono a trovarsi i ferrovieri scioperanti, spiega e giustifica la duplicità di procedimenti. La questione è semplicissima: basta ricordare che l'articolo del Codice penale applicato ai ferrovieri scioperanti punisce l'abbandono del servizio «previo concerto»; invece le disposizioni applicate per misura disciplinare vengono applicate per il solo fatto dell'abbandono del servizio avvenuto isolatamente, individualmente, vale a dire senza il previo concerto, che è condizione «sine qua non» della condanna penale.

Sono quindi due disposizioni punitive che agiscono indipendentemente l'una dall'altra. Può darsi il fatto che il ferroviere scioperante denunciato

all'autorità giudiziaria riesca a dimostrare che il «previo concerto» dello abbandono del lavoro non esiste a suo carico. Egli viene quindi assolto. Ma egli ricade nell'altra disposizione di legge voluta dal legislatore per punire disciplinarmente il semplice fatto dell'abbandono del servizio senza accordi con altri. Ecco perché in taluni casi i due procedimenti sono necessari, ecco perché ogni affermazione di assurdità giuridica e morale è ingiusta a proposito di questa duplicità di procedimenti.

«Circa l'ultima obiezione, quella cioè della illiberalità dei provvedimenti, che può dirmi V. E.? — Posso dire che si tratta di una accusa anche più assurda, se fosse possibile, delle precedenti. La Direzione generale delle ferrovie ha adottato criteri di mitezza, non di severità nelle punizioni. Furono colpiti soltanto coloro i quali hanno eccitato allo sciopero e hanno cercato di trascinare i compagni ad atti di violenza o indisciplinati.

A rigor di termini, i puniti avrebbero potuto essere un numero maggiore di molto e molti dei retrocessi avrebbero potuto senz'altro essere considerati dimissionari. Vi sono fra essi dei responsabili di grave eccitamento al disordine: qualcuno di essi ha perfino sputato in faccia ai compagni che non volevano abbandonare il servizio. Ora, quando si pensi che in uno sciopero, che ha compreso 18 mila ferrovieri, vi furono soltanto 48 agenti ritenuti dimissionari e 380 retrocessi, si comprende come non si sia voluto gravare la mano.

### La commedia non è finita Ma la farà finire il paese

MILANO, 23. — La decisione presa ieri dal Consiglio generale del sindacato dei ferrovieri di comunicare soltanto che è stato provveduto per le vittime della ferrea vendetta governativa, e nient'altro, viene commentata oggi dai giornali.

Il «Corriere della Sera» pubblica, nella edizione del pomeriggio, un notevole articolo. Esso dice:

«Com'era da aspettarsi, i capi del Sindacato dei ferrovieri, presi tra la evidenza della disastrosa follia che sarebbe un nuovo tentativo di sciopero e la preoccupazione tutta personale di non apparire in contraddizione con l'atteggiamento bellicoso di queste ultime settimane, hanno di nuovo risultato, in pratica, di non risolvere nulla. Essi volevano fronteggiare il Governo, ma non osavano andar incontro a un sicuro fallimento; volevano mantenere la loro posizione di beligeranti ma sapevano che la battaglia campale sarebbe terminata necessariamente con una clamorosa sconfitta. E sono quindi ricorsi all'ormai vecchio ripiego di non disarmare ma di scendere in campo, di non inchinarsi alla realtà, ma di schivare la pratica lezione: quindi il tono fiero e la conclusione equivoca. E qui il sipario cala su una rappresentazione in decisa: è l'ultimo atto e ne è un altro ancora?»

E così conclude: «E' possibile che la grande maggioranza degli stessi ferrovieri sindacati non apra gli occhi sulla delittuosa leggerezza con cui i suoi capi trattano la sua sorte e la esponono al risentimento nazionale? E' possibile che non vedano quanto sia largo il danno che ne consegue, quanto questo danno ricada sullo stesso proletariato?»

«Il Governo non può trascurare il suo obbligo di essere pronto a ogni sorpresa; e questo obbligo si traduce in spese che riducono ancora la elasticità del bilancio, si traduce in provvedimenti che richiedono anche e sopra tutto il sacrificio del proletariato. Il richiamo di una classe è stato causato principalmente dalle minacce dei ferrovieri. Ecco i soli risultati pratici delle agitazioni.

«Bisogna sperare che dall'eccesso stesso di questo giuoco i ferrovieri siano spinti a giudicare con la stessa severità con cui il giudice tutto il paese, gli uomini a cui hanno male affidato così la loro dignità come i loro interessi».

### 69 ferrovieri rinviati

al Tribunale di Milano

MILANO, 23. — In questi ultimi due giorni il giudice istruttore avv. Castelli ha proceduto all'interrogatorio di 69 ferrovieri del compartimento di Milano, che erano stati denunciati — in seguito all'ultimo sciopero generale — per abbandono di lavoro «previo concerto».

Alcuni degli interrogati si sono giustificati adducendo motivi di salute; la maggior parte, però, hanno dichiarato di non aver osato riprendere il lavoro in quei giorni di sciopero generale, non ritenendosi sufficientemente protetti; tant'è vero che, quando la truppa presidiò le stazioni e le linee, i ferrovieri si ripresentarono al lavoro.

Tutti i 69 ferrovieri sono stati rinviati a giudizio per citazione diretta.

## Lo sciopero non si farà

ROMA, 23. — La Tribuna ha da Ancona:

«Lo sciopero ferroviario, a quanto consta da fonte sicura, non si farà più. E' stato deciso di farlo, ma non sarà attuato.

«Persona giunta da Milano ed in grado di sapere molte cose, assicura che di sciopero non è da parlare, gli stessi componenti del sindacato essendo venuti nella determinazione di non attuarlo, sia perché lo sciopero sarebbe destinato al fallimento più clamoroso, sia perché la massa dei ferrovieri spera, mantenendosi disciplinata, nella clemenza del governo per i puniti».

### Una proposta per raccogliere

mezzo milione in pro dei puniti

ANCONA, 23. — La Tribuna ha da Ancona:

«Un comitato di ferrovieri della trazione, all'unanimità, ha deciso di raccogliere mezzo milione in pro dei puniti a tutti i ferrovieri di lasciare una giornata di paga a beneficio dei colpiti dalle misure disciplinari.

«La proposta viene accolta col massimo favore.

«Si è fatto un calcolo del ricavo che potrebbe avere se la proposta venisse accettata.

«Partendo dal fatto che si sono 150 mila ferrovieri, con un versamento individuale medio di tre lire si andrebbe alla somma di mezzo milione, che ripartita fra gli espulsi potrebbe assicurare ad essi qualche anno di attesa per trovare nuovo impiego».

## Il varo delle due nuove navi coloniali

CASTELLAMARE DI STABIA, 23. — La città è festante e animatissima. Molte migliaia di forestieri sono giunti per assistere al varo delle navi coloniali Campania e Basilicata.

Alle ore 9,10 giungono il vice ammiraglio Leonardo Cattolica e le autorità dei dipartimenti.

Si iniziano subito le cerimonie della benedizione e del battesimo. Il vescovo, preceduto dal capitolo aspergile delle navi, quindi la madrina della Basilicata, signorina Leonardi Cattolica e la madrina della Campania, baronessa Colonna, procedono al battesimo.

Poi si iniziano i lavori del varo della Campania diretti dal colonnello Ferretti.

Tagliate le trincee, la Campania alle 10 scende in mare fra gli applausi della folla e gli urli delle maestranze, al suono delle sirene delle navi ancorate.

Si passa poi alle operazioni del varo della Basilicata che richiedono tempo maggiore.

Alle 14,15 anche la Basilicata discende felicemente in mare fra gli applausi del pubblico e gli urli della maestranza.

## La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 23. — Ecco il bollettino odierno delle ore 10 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

«Condizioni generali discrete, temperatura invariata tra 37,7 e 38,5, polso tra 95 e 105, alimentazione e diuresi soddisfacenti.

Firmati: Verde Candiani e Bruno».

## Il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna

ROMA, 23. — La convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna fu firmata a Madrid il 30.3. Essa andrà in vigore domani 24 luglio.

## L'eredità dell'arciduca Francesco Ferdinando

20 milioni per ciascun figlio

VIENNA, 23. — I giornali hanno da Ischl: Assicurarsi da fonte ottimamente informata che l'udienza avuta ieri dal gran maresciallo di Corte, Conte Zichy, riguardò la sistemazione delle condizioni materiali degli eredi dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. La procedura per l'eredità, che è diretta dall'ufficio del gran maresciallo, richiederà almeno un anno. Essa risulta più difficile per il fatto che l'arciduca Francesco Ferdinando eseguì su molti fondi ereditari costruzioni con denari degli Esteri, mentre pagò gli arretrati del suo. La separazione di queste masse dalla sostanza presenta grandi difficoltà.

L'arciduca Francesco Ferdinando a suo tempo assunse un prestito di 40 milioni, destinati a formare il patrimonio dei suoi figli. Esso dovrebbe essere rimborsato dall'importo di assicurazione che ascende a circa 45 milioni (l'arciduca era assicurato per 30 e la duchessa di Hohenberg per 15 milioni). Probabilmente l'imperatore verserà dai suoi mezzi privati la somma mancante per raggiungere la cifra di 60 milioni, affinché ogni figlio dell'arciduca abbia venti milioni.

I poderi e i castelli di Konopischt, Chlumetz e Artstetten saranno conservati ai figli dell'arciduca.

## L'ORA DECISIVA PER L'ALBANIA?

Fiera intimidazione degli insorti

DURAZZO, 22 (ore 18). — Gli insorti informarono i ministri delle grandi potenze con una lettera vibrante che intendono si allontanino dal trono di Albania Guglielmo di Wied, per evitare la guerra civile. In caso contrario minacciano di mandare in rovina Durazzo. Soggiungono che se le truppe sparassero contro di loro si troveranno obbligati a non usare rispetto per nessun abitante della città.

Domandano inoltre che venga loro data una risposta al più presto possibile.

A differenza delle altre lettere questa è firmata da notabili insorti. Il nuovo ballo obbliga tutta la popolazione di Durazzo anche domani al lavoro nelle trincee. (Stefani)

## L'arrivo dei volontari rumeni

VIENNA, 23. — I giornali ricevono da Durazzo, 22:

Giunsero stamane 210 volontari rumeni con gli ufficiali e la Croce Rossa e furono subito armati. Oggi la popolazione lavora alle opere della difesa, ma fu costretta a ritirarsi in seguito alle fucilate degli insorti. Dal lato della laguna i lavori proseguiranno domani.

## E' probabile la guerra con la Serbia?

Le dichiarazioni di Tisza non la escludono

BUDAPEST, 23 (ore 2,5). — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio Tisza, interpellato circa le relazioni con la Serbia prega gli interpellanti di aggiornare le loro interpellanze, non essendo interesse del paese discutere attualmente. Appena possibile darà risposte esaurienti.

Tisza aggiunge che la situazione estera non è tale che possa dichiararsi che abbia preso una cattiva piega o che questa sia probabile. La situazione estera oggi è ancora completamente incerta; essa può essere risolta con mezzi pacifici, come pure esiste la possibilità che possa avvenire un conflitto serio.

Tisza rileva che il momento attuale, che egli non vorrebbe certo rappresentare con colori tragici, ma che è serio e potrebbe determinare complicazioni serie, sarebbe desiderabile il ristabilimento della vita parlamentare normale. Tisza si adoprerà a tale scopo.

## L'attesa in Europa

LONDRA, 23. — La «Westminster Gazette» scrive:

«La nota austriaca alla Serbia non è stata ancora presentata, ma si dice in anticipazione che essa non avrà affatto carattere di un ultimatum. Ma certamente sarà un documento serio e noi speriamo che il Governo serbo, riconoscendo che l'Austria-Ungheria in ogni caso doveva intraprendere un'azione, si adopererà per darle soddisfazione in cosa di tanta importanza.

«Secondo tutte le informazioni, la Europa attende con profondo serietà il probabile ed anche solo possibile risultato della discussione tra l'Austria Ungheria e la Serbia. Come è naturale, si volge viva attenzione al possibile atteggiamento della Russia. Non dobbiamo dimenticare che il Governo russo potrebbe trovarsi nella necessità di intraprendere un'azione che, se dipendesse solo dal suo desiderio, non compierebbe volentieri.

«Il sentimento serbo è l'unica corda che faccia vibrare sempre l'animo russo ed è da sotto il negare che quest'animo sarebbe sconvolto se l'Austria-Ungheria attaccasse uno Stato ortodosso come la Serbia».

## Lo sciopero a Pietroburgo si allarga

Saccheggi e incendi

PIETROBURGO, 23. — Gli operai dei cantieri costruzioni del Baltico appartenenti allo stato scioperarono.

Saccheggiarono gli automobili ed altre vetture rovesciate in vari punti della città. I tipografi del ministero delle finanze scioperarono; 150 vetture del tram furono distrutte alcune incendiate.

Telegrammi da Katarinoslav e Riga confermano lo sciopero generale di solidarietà in queste due città. A Riga gli scioperanti sono 50 mila.

PIETROBURGO, 23. — I tumulti continuarono fino a mezzanotte. Nelle vie della città ad ora tarda di sera parecchie migliaia di dimostranti armati di seghe e di ascie abbatterono i pali telegrafici. Nei quartieri di Sasseleisoff e Rospi fecero barricate, tesero fili di ferro attraverso la strada e posero pietre sulla strada per impedire alla cavalleria di avvicinarsi. I cosacchi si avanzarono allora a piedi accolti a colpi di rivoltella e sassate. Dopo un vivo fuoco di fucileria i dimostranti presero la fuga. Portarono via i loro feriti. Analoghi fatti avvennero a Vahilli e nei dintorni della stazione di Varsavia. Per confezionare una bandiera rossa gli scioperanti si impadronirono delle bandiere francesi-arrotolando le parti bleu e bianche.

## L'ultima cima vergine delle Alpi Giulie conquistata

TRIESTE, 23. — Il «Piccolo della Sera» pubblica:

«Apprendiamo appena ora, che il 27 dello scorso mese quattro formidabili nostri alpinisti, i signori Silvio Holzner, Tesse Sapunzachi, Alberto Zanetti e l'ulico Cepich, della Società Alpina delle Giulie, salirono l'ultima vetta delle nostre Alpi che avesse resistito sinora vittoriosamente agli sforzi di alpinisti non solo di Trieste, ma venuti a tentarla fin da Monaco e da Vienna, tanta era la fama che ormai circondava questa arditissima «vincibile» guglia.

La cima, Kaltwasser-Karspitze (ora, avrà un altro nome, e non è deciso ancora quale), è posta nel gruppo del Jof Fuari e si stacca, a mezzogiorno dalla Gamsmutter, salendo con strapiombi impressionanti ad oltre 2200 metri.

Essa era un segreto quasi per tutti ed il primo a designarla all'attenzione degli alpinisti fu, alcuni anni or sono, il dottor Giulio Kugy, alpinista di fama internazionale. Da allora i tentativi, si susseguirono, sempre in temerari. Alcune prove con guide diedero risultati scoraggianti; non si giunse nemmeno alla base dell'ultima torione. Le guide poi finirono col rifiutare la loro cooperazione, perché stimarono una pazzia quella impresa.

I migliori alpinisti del Club Alpino austro germanico vennero a più riprese da Vienna e da Monaco e rimasero accampati sul posto per poter esplorare comodamente e continuamente le ripide fiamme e le parti meno aspre delle ripide muraglie, ma sempre senza risultato. Questo anno, al primo scioglimento delle nevi, fecero un tentativo raggiungendo una discreta quota; ma infine dovettero rinunciare, vinti ancora una volta, se non rassegnati.

Il signor Silvio Holzner, dopo due tentativi infruttuosi nell'autunno del 1913, il secondo dei quali eseguito in condizioni disastrose, con la prima nevicata invernale che investiva la roccia, è riuscito questo anno, dopo nove ore di ardua e pericolosissima ascesa a toccare la cima: sole ventiquattrore prima dei suoi due competitori germanici, che seguendo le sue tracce, poterono toccare secondi la vetta contrastata, sulla quale era stato già innalzato il classico «corno» di pietra.

Di tutte le Giulie, nemmeno una fu salita per la prima volta da un italiano ed è perciò tanto più da compiacersi che questa, l'ultima e la più aspra, sia stata vinta dalla virtù e dal valore nostro.

## Le piogge torrenziali nelle regioni alpine

CHAMBERY, 23. — Da 48 ore la pioggia cade continuamente in Savoia. Numerosi torrenti strariparono a Modane. Il torrente Charvaz che già cagionò una disgrazia asportò stasera un ponte interrompendo la linea ferroviaria. Le comunicazioni con l'Italia sono interrotte.

## La bufera di ieri a Trieste

Centi bagnanti si salvarono al commissariato

TRIESTE, 23. — Stamane, verso le ore 11, si scatenò sulla città un violento acquazzone, sotto un cielo nero di nubi che tuffavano la città in una penombra quasi «espetrina», e tra il soffio di un vento afobo, proveniente dal mare. In breve le strade furono convertite in tanti torrenti.

A quell'ora al bagno alla Lanterna c'era un centinaio di uomini, di donne, e di bambini che non furono in tempo a fuggire. L'acqua e il forte vento atterrarono parte dello staccato portando in mare una grandissima quantità di vestiti.

Quando donne, uomini e bambini corsero a cercare rifugio nelle cabine trovarono queste chiuse. Delle bagnanti, alcune erano fuggite.

L'aggiunto signor Pasquali dirigente l'ufficio di polizia della Ferrovia dello Stato, accorse tosto con guardie e agenti e, mentre dalla spiaggia molti scappavano in tutte le direzioni alla ricerca di riparo, i funzionari si gettarono, vestiti come erano, in acqua, trascinando in salvo moltissimi bambini che si tenevano aggrappati alle corde e li trasportavano, avvolgendoli nei mantelli, negli uffici del commissariato e nelle sale d'aspetto della stazione.

Gli uffici del commissariato si erano intanto riempiti di donne e di bambini che, privi di qualsiasi indumento furono vestiti alla meno peggio, ed accompagnati alle proprie abitazioni da vetturali che generosamente si erano offerti.

Non fu alcuna vittima.

## Nubifragio a Lugano

LUGANO, 23. — Un violentissimo nubifragio si è scatenato durante la notte su Lugano. Le roggie hanno straripato più volte inondando vari paesi e il livello del lago è considerevolmente elevato. Dalla una di stantotte manca in città l'energia elettrica, causa i gravi guasti avvenuti sul Monte Ceneri.

Nelle vicinanze di Carasso il Ticino ha rotto la diga ed ha allagato tutta la località.

## Consiglio dei ministri

ROMA, 23. — Stamane a Palazzo Braschi si tenne consiglio dei ministri, per trattare affari di ordinaria amministrazione.

L'on. Ciuffelli riferì intorno alla gestione dei ferrovieri

## Il lupo e le pecore

Dai giorni non lontani nei quali ebbero inizio e fino le tragicomiche repubbliche delle Marche e della Romagna in tutta Italia si ha lo spettacolo, come se un lupo, a dispetto di impotenti cani di guardia, si fosse affacciato alla rete di una mandria di pecore, e ancora rimanesse in agguato poco lontano. Le pecore si agitano «spaventate», si ammucchiano, si accalcano e belano.

Oh, come belano le povere pecore spaventate del pecore liberale... per modo di dire. Implorano l'aiuto del cane di guardia e del mandriano; ma poiché temono che essi soli non possano bastare a proteggerle tutte nel caso che al primo lupo venisse ad aggiungersi un secondo, o magari un terzo, fra un belato e l'altro si azzuffano tra loro, illudendosi di scaricare così l'una sull'altra la responsabilità della vendetta dei lupi.

Fanno pietà, povere bestie, se non innocenti certamente incoscienti! Sopra tutto fanno pietà proprio per la loro incoscienza; perché neanche a desso, neanche dopo la prova dei fatti, hanno capito ancor nulla del vero stato delle cose e non sanno e non vogliono rassegnarsi a credere che la colpa non è neanche colpa tutta di oggi né tutta recentissima, ma ritrae invece le sue origini da un tempo abbastanza lontano, quando, appunto, per amore del quieto vivere e per uno sbagliato calcolo di convenienza, gli uomini dei partiti liberali incominciarono a tramutarsi in stupidissime pecore, senza più disciplina e senz'ordine.

Tutti parlano della nefasta politica di Depretis, al cui «trasformismo» si addebita di avere distrutti gli antichi partiti politici; ma nessuno pensa ad una cosa semplicissima: che se quei partiti non fossero già stati fin d'allora intimamente scompagnati, anziché lasciarsi definitivamente liquidare da Depretis, sarebbero stati loro a liquidare definitivamente lui.

Molti, ora, se la pigliano coll'on. Giolitti, con la sua democratizzazione, col suo suffragio allargato, e soprattutto con la sua impronta dittatoriale, con la quale ha annullato ogni e qualunque vigore ed iniziativa parlamentare. Ebbene, è indubitabile che il suffragio allargato, nelle presenti condizioni di incultura del nostro popolo, sia stato un passo troppo ardito; forse la mossa più sbagliata tra tante ne abbia sbagliata nella sua lunga vita politica il Dittatore di Dronero; ma, in quanto alla dittatura, è da domandarsi se essa avrebbe potuto sorgere ed affermarsi con tanta fortuna qualora l'Italia avesse avuto dei partiti politici coscienti di una qualsiasi loro missione e della loro dignità.

La verità è che, da più di venti anni, sulla scena della vita italiana non si è vista che un solo vero partito politico: il socialista; il quale, appunto per la sua consistenza di partito ha potuto arrivare assai al di là delle sue mire e delle sue speranze primitive. Gli altri, drapppeggiandosi in vecchie bandiere, volevano bensì aver l'aria di costituire anch'essi dei partiti; ma altro non erano, invece — ed altro non sono, tuttora — che un'accozzaglia di gente senza una direttiva ideale, tutti sorretti dal proprio egoismo e dalle loro ambizioni. E per giunta, tutta gente senza educazione civile e senza disciplina sociale.

Ora tutti imprecano e gridano contro la debolezza del Governo anzi dei Governi che si sono succeduti in Italia. Ma che cos'è che ha fatto la debolezza di questi Governi, se non i falsi sentimentalismi e le ipocrisie dei sedicenti «partiti» da cui i Governi sono sorti?

Maggioranze deboli e disgregate hanno sempre prodotto Governi deboli e impotenti: dalla debolezza dei Governi si sono sempre avvalse le ardite minoranze questa è storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi; e non valgono a distruggerla né le astiose recriminazioni né i paurosi belati.

Perché le cose cambino e si metta sopra una via migliore, occorre educare il sentimento delle masse e dar loro una disciplina civile: incominciando però da quelle che a quest'ora dovrebbero essere già educate da un pezzo: incominciando, cioè, dalle classi superiori. Bisogna che queste si persuadano che le società non possono procedere per soli calcoli egoistici o per soli opportunismi ma che, al contrario, vi sono doveri civili a cui, nessuna classe di cittadini può sottrarsi senza determinare la propria rovina. Primo dovere, quello di non perdere mai di vista né la propria coscienza, né le proprie convinzioni, né le proprie ideali.

Allora — e soltanto allora — dall'accontentamento dei veramente egoistici, potranno sorgere le vere e proprie minoranze che, con la loro azione, potranno dare un impulso serio e produttivo al movimento di riforma.

Il movimento di riforma deve essere un movimento di classe e non un movimento di partito.

Da BORDANO

Il movimento di riforma deve essere un movimento di classe e non un movimento di partito.

Da BORDANO

Il movimento di riforma deve essere un movimento di classe e non un movimento di partito.







## L'uxoricida di Venzone morta al reclusorio

Ci scrivono da Venzone 23:  
Nel Manicomio di Anversa, ove fu accolta il 7 aprile 1914, morì il 18 corrente colpita da bronchite, quella Gollino Orsola di Venzone che dalla Corte d'Assise di Udine con sentenza 20 marzo 1913 veniva condannata alla reclusione per anni ventitre e mesi 4, alla vigilanza speciale per anni tre ecc. ecc., per avere nella notte del 6 marzo 1912 in Venzone concorso nella uccisione del suo marito.

Contro questa sentenza la Gollino aveva presentato ricorso in Cassazione ma il ricorso venne respinto con sentenza del 6 luglio dello scorso anno.

### La tragedia di Venzone

Ricordiamo brevemente il truce fatto che diede origine al celebre processo che si chiuse con la condanna a gravissime pene della Orsola Gollino e del lei amante Giuseppe Pascolo. La sera del 6 marzo 1912 in Prager di Venzone, mentre il contadino Antonio Pascolo si era affacciato alla finestra della cucina venne colpito da una fucilata da un individuo che stava nascosto al di fuori poco distante dalla finestra.

Il Pascolo Antonio spirava un'ora dopo senza aver proferito parola. Le indagini fatte dai carabinieri poterono subito stabilire che fra la Gollino e certo Giuseppe Pascolo di Caneiano di anni 56 esistevano da parecchi anni relazioni amorose.

Il Pascolo fu arrestato e nella perquisizione fatta nella di lui abitazione si rinvenne un pacco di lettere della Gollino del 1910 quando egli trovavasi in Germania. Questa scoperta aggravò i sospetti che si erano concepiti sulla Gollino, la quale venne arrestata.

La Gollino prima negò tutto, ancoché l'autenticità delle lettere, ma poi fu lo stesso suo amante Giuseppe Pascolo, il quale, pur ammettendo che era stato lui a uccidere il marito, la Gollino era però quella che l'aveva spinto all'uccisione ed aveva organizzato tutti i particolari del truce fatto.

Durante l'istruzione del processo vennero a conoscenza altri gravissimi fatti che aggravarono la posizione delle due amanti che vennero deferiti alla Corte d'Assise.

Il processo cominciò il giorno di sabato 15 marzo 1913.

Giuseppe Pascolo era accusato di omicidio premeditato, e la Gollino di concorso nel suddetto delitto con l'aggravante di contegno dell'uccisione.

Il processo, che venne seguito con vivissima partecipazione del pubblico, si chiuse il 20 marzo colla condanna del Pascolo a 30 anni di reclusione e della Gollino, come abbiamo detto a 23 anni e 4 mesi di reclusione e tre anni di sorveglianza speciale.

La Gollino, che ammise le sue relazioni amorose col Giuseppe Pascolo, negò sempre di avere partecipato al delitto, e quando udì la sua gravissima condanna esclamò: « Ah! ce sbai che han fatt! »

### Una refata di... amici della polleria

Da parecchio tempo si lamentavano qui e in Provincia continue sparizioni di pennuti bipedi da cortile. Dove mai andavano a finire?

Il maresciallo maggiore Banzì cominciò a sospettare che i manutengoli dei bipedi alati dovessero trovarsi nella nostra città, e a forza di vigilare, di chiedere, di osservare attentamente senza che nessuno se ne accorgesse finì di venire a capo di ogni cosa.

Venne in questo modo a sapere che nella notissima osteria « Ai tre gobbi » in Via Castellana si trovavano alcuni individui sospetti.

Notò poi che la padrona della detta osteria, signora Marianna De Paoli, ha una figlia, Italia, che vende pollame morto in Via Mercerie.

Nel pomeriggio di martedì vide uscire da Porta Venezia un carretto con gabbie vuote per polleria.

Il carretto era guidato da certo Girolamo Barbian, fu Antonio di Vicenza di 30 anni e vi si trovava sopra il vecchio Francesco Amadio tutti due inquilini del « Tre Gobbi ».

Il maresciallo ritornò di volata in quartiere e telefonò a tutte le porte i connotati dei due individui, raccomandando di non lasciarli entrare ma di fermarli.

Ieri mattina, alle 4, il carretto coi due uomini si presentò a porta Venezia.

Non si aprì fino alle ore 5 gli fu risposto. Il carretto rimase sul Piazzale XXVI luglio ad attendere, e le guardie daziarie telefonarono ai carabinieri.

Giunsero subito a Porta Venezia il maresciallo Banzì ed il milite Gigliotti fu bicchietta. Questo ultimo arrestò l'Amadio che teneva in mano due galline morte, e il maresciallo s'incaricò del Barbian, che guidava il carretto colle gabbie piene di bipedi pennuti, circa una quarantina.

Carretta, uomini e animali si diressero alla caserma di Via Gemonia.

Giunti presso la porta della Caserma il Barbian saltò dal carretto, scappò, ma venne ripigliato in Piazza Umberto primo dove fece breve resistenza.

Ad analoga interrogazione i due arrestati dichiararono che il carretto l'avevano avuto dalla Italia la venditrice di pollame morto in Via Mercerie.

Per venire in chiaro di tutto, il maresciallo Banzì credette opportuno di fare perquisire i locali delle De Paoli, e quindi di farle arrestare, sebbene madre e figlia si dicano innocenti.

### Teatro Sociale

#### NOVO CINE

Questa sera si darà la grandiosa azione cinematografica tratta dal romanzo popolare di Giulio Verne: « I figli del Capitano Grant ».

La film della lunghezza di 3000 metri, è divisa in 7 parti.

Notiamo che attualmente viene proiettata anche al Teatro Costanzi di Roma con felice successo.

Le rappresentazioni saranno continuate, incominciando dalle ore 18.

Quantunque il valore artistico di questa film sia superiore a quelle che vengono date comunemente i prezzi restano invariati e sono validi gli abbonamenti.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CALMETTE

### Le due mogli di Caillaux di fronte Dialoghi che rinnovano il dramma

PARIGI, 23. — Alla quarta udienza del processo contro la signora Caillaux per l'assassinio di Calmette, direttore del « Figaro » Paula è gremita. Si attende con viva curiosità la deposizione della signora Gueydan, prima moglie divorziata di Caillaux.

L'udienza si apre alle ore 12,10. Continua l'esame dei testimoni.

#### I primi testimoni

André Tercier, ricevitore, dichiara di avere udito negli ambulatori della Camera parlare della prossima pubblicazione delle lettere intime di Caillaux.

Francois Desclous, ex-capo di gabinetto di Caillaux, racconta che Vervort, redattore capo del « Paris Journal », gli riferì il colloquio avuto colla signora Gueydan che gli mostrò le lettere intime di Caillaux.

Reynard gli propose la pubblicazione delle lettere. Desclous ne informò Caillaux.

Vervort spiega che nel 1911 propose scherzando al direttore del « Gil Blas », Mortier, di fare un articolo sugli amori di Caillaux. Mortier lo sconsigliò di dire quanto sapeva a Desclous. Vervort non può precisare la data del colloquio colla signora Gueydan. Afferma che questa manifestò il desiderio di fare pubblicare le lettere.

Sorge una vivace discussione tra gli avvocati circa la data del colloquio.

Vervort è convinto che Calmette non avrebbe pubblicato le lettere intime.

#### La signora Gueydan accusa

Si fa entrare poi la signora Gueydan moglie divorziata di Caillaux. L'attenzione è vivissima.

La teste protesta contro il divieto del presidente di consultare gli appunti. Afferma di trovarsi dinanzi ad una montagna di menzogne, di cui farà cadere i pezzi uno ad uno. Si meraviglia che tutta la compassione si rivolga a una intrusa insinuata nella sua casa per prendersi il suo posto. La teste dichiara che lei e Caillaux erano uniti da grande affetto; ammette d'aver rubato le lettere intime per non trovarsi disarmata nel processo di divorzio. Fra le lettere ve n'era una in cui Caillaux riconosceva di non aver nulla da rimproverarle. In una lettera le si prometteva la pensione annua dovutale da Caillaux, che non le fu regolarmente pagata.

Il pubblico segue attentissimo la deposizione della signora Gueydan. Alle 2,30 si sospende l'udienza, che è ripresa alle ore tre.

La signora Gueydan continua dichiarando che quanto dicono Caillaux e l'imputata è falso. Chiede che si legga la lettera che passa al Presidente.

#### Labori vorrebbe imprigionare la verità

L'avvocato Labori, difensore della Caillaux chiede alla corte di prendere conclusioni riservanti all'accusa tutti i diritti per tutte le azioni che potrebbe esercitare per quanto d'ira alla signora Gueydan.

L'avvocato Chenu della Parte Civile grida:

« Labori non vi riconosco più. Siete partigiano della luce e della chiarezza e chiedete queste conclusioni ».

Il Presidente dispone che la teste cerchi tutte le lettere che intende di far leggere. Si leggeranno contemporaneamente.

La signora Gueydan riprende la sua deposizione. Dice che Caillaux in certi momenti sembrava volesse cessare la sua relazione, ma sempre quella persona riprende la preda.

#### La lettera che Calmette non pubblicò

Chiedendo il presidente come Calmette potesse entrare in possesso delle fotografie e delle lettere la teste giura di non avergli comunicato nulla.

A domanda di Chenu della P. C. la teste dice che le lettere non contengono nulla che interessi il pubblico. Aggiunge che le ha indossate.

Chenu insiste vivamente perché le comunichi, ma la signora si rifiuta affermando che le lettere riguardano soltanto lei.

Se contengono cose politiche tornano soltanto ad onore di Caillaux.

L'avvocato Labori dichiara di inchinarsi dinanzi alla signora Gueydan.

« Saluto, dice, il vostro dolore colla più viva commozione ».

Chenu continua ad insistere.

#### Un momento di emozione

Allora la signora Gueydan propone di consegnare le lettere a Labori che ne farà quello che crederà.

Il pubblico impressionato approva. Il Presidente sospende l'udienza.

La teste lascia il pretorio fra una calorosissima ovazione.

Riprendesi l'udienza alle 5.

La signora Gueydan porge ai giurati il pacco delle lettere.

Labori dichiara di riservarsi circa

l'uso. Aggiunge però che i giurati avranno in ogni modo conoscenza.

Ritorna alla sbarra Giuseppe Caillaux che dice non poter rimanere nella situazione fattagli dalla dichiarazione della signora Gueydan. Spiega come la signora Caillaux stessa chiese la pubblicazione delle lettere. Ella fu commossa dalla pubblicità che si voleva dare alle lettere, ma dopo il dramma, quando vide che si pubblicavano per ristabilire la verità.

#### La terza giornata di Poincaré in Russia

TSARSKOIE - SELO, 23. — La terza giornata di soggiorno di Poincaré fu in parte consacrata ai campi militari ove fu la cerimonia sempre commovente della visita alle tende e della preghiera della sera dinanzi a tutta la truppa senza armi.

Poincaré e il suo seguito, lo czar e la famiglia imperiale giunsero alla stazione di Tsarskoie-Selo alle 3,30. Li ricevette il granduca Nicola e la zarina madre. Poincaré e lo czar presero posto nel primo landau. Il corteo circondato da gran numero di ufficiali di stato maggiore e addetti militari esteri si incamminò verso i campi militari. Circa diecimila uomini erano colà riuniti per le prossime grandi manovre. La visita durò circa un'ora e mezzo.

Frattanto Viviani si tratteneva a lungo coi ministri russi.

Terminata la visita il corteo si diresse verso la tenda imperiale ove entrarono la zarina, il presidente, i membri della famiglia imperiale, mentre lo czar a qualche distanza riceveva il rapporto. Dopo mezz'ora di riposo durante cui suonò un'orchestra e tre aeroplani evoluzionarono, il solenne corteo andò verso la preghiera.

Alle 6,30 il corteo lasciò i campi. Il presidente assistette stasera al pranzo offertogli dal granduca Nicola, dopo del quale intervenne alla rappresentazione al teatro di Tsarskoie Selo.

#### Il duello fra Caillaux e la prima moglie

##### La seconda singolarità

Caillaux quindi soggiunse, indicando l'imputata: « Con tutte le forze sono con lei. Dovrei essere vicino a lei ».

La signora Caillaux singhiozzava. Caillaux rivolgendosi alla signora Gueydan dice: « Non ebbi che il torto di sposarvi ».

La signora Gueydan grida: « Signor Caillaux state per disonorarmi. (Impressione) ».

Caillaux risponde: No, signora, non voglio disonorarvi. La cura della mia dignità non mi autorizzava a vivere con voi.

La signora Gueydan vuole protestare, ma Caillaux continua: Non volevo il divorzio, tuttavia in quel divorzio i torti che ebbi li compensai largamente. Quando vi sposai non avevo un centesimo. (movimento di riprovazione mormori nell'aula). Sono continua Caillaux rivolto ai giurati, un uomo infelice; perdono alla signora Gueydan. (mormori nel pubblico).

#### Gli altri testimoni

Dupré, figlio della signora Gueydan, depone che Calmette mai lo consultò circa la pubblicazione delle lettere « Ton Jon ». Sua madre respinse le proposte per la pubblicazione fattegli da Vervort.

Barthou, ex-presidente del consiglio, depone fra viva attenzione. Rende omaggio alla lealtà di Calmette. Afferma che conobbe l'esistenza delle famose lettere, quando se ne parlò nell'istruttoria. Nega di avere avuto parte nella campagna del « Figaro ».

Soggiunge che su domanda di Doumergue convinse Calmette a non pubblicare il rapporto Fabre perché Calmette era morto obbedito al mio cuore ed alla amicizia.

#### Due cervelli che non funzionavano

Caillaux insiste che Barthou gli disse d'aver parlato colla signora Gueydan delle lettere dirette da lui.

I due interlocutori discutono lungamente senza raggiungere l'accordo. Labori conclude: Siete entrambi in buona fede ora. I vostri cervelli non funzionarono quel giorno alla stessa maniera.

Alle ore 6,30 togliesi l'udienza.

Dopo l'udienza Caillaux andò a visitare la moglie alle carceri della Conciergerie.

#### La gravissima questione che tiene agitata l'Inghilterra

##### La conferenza al Buckingham Palace

LONDRA, 21. — Dopo la seduta della conferenza per la questione irlandese continuarono colla più grande attività le trattative fra i capi dei partiti.

Il Gabinetto conferì coi capi della opposizione.

Una nuova riunione si avrà ancora stasera. Quantunque il risultato della conferenza d'oggi sia sconosciuto, l'impressione generale nei corridoi della Camera dei Comuni è che la riunione di domani sera sarà forse decisiva.

Redmond e Dillon i capi nazionalisti irlandesi uscendo dal Buckingham Palace e passando davanti alla caserma d'un reggimento delle guardie irlandesi ricevettero da parte dei soldati un'ovazione entusiastica.

La conferenza si è riunita nuovamente stamane alle 11,30. Asquith è giunto a Buckingham Palace alle 11 e 15, seguito poco dopo dagli altri delegati.

La conferenza è durata due ore. Asquith alle 1,30 fu ricevuto in udienza dal re. A Londra si ignora se la conferenza sia venuta ad una soluzione. La conferenza si riunirà anche domani. Asquith fu acclamato quando uscì da Buckingham Palace.

LONDRA, 23. — Si annuncia ufficialmente che la conferenza per la soluzione della questione irlandese si riunirà domattina al Palazzo Buckingham.

#### Asquith copre la corona

LONDRA, 23. — Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato radicale, Asquith ha dichiarato che, come vuole la consuetudine, il testo del discorso pronunciato dal Re in seno alla Conferenza per la soluzione della questione dell'Home Rule, gli fu comunicato precedentemente e che egli assume tutta la responsabilità dell'intervento del Re.

« Il Sovrano » — aggiunge Asquith — lasciò alla conferenza l'incarico di decidere se il discorso dovesse essere pubblicato e la conferenza approvò all'unanimità tale pubblicazione. Un altro deputato domanda se il Re convocò la Conferenza con il consenso dei suoi ministri.

Asquith risponde che il Sovrano agì costituzionalmente e seguì l'avviso dei ministri. (applausi).

E' notevole che Asquith sia stato applaudito calorosamente dai conservatori, mentre i liberali si sono mostrati freddissimi verso di lui. Parecchi giornali liberali disapprovano le frasi del discorso del re in cui si allude alla guerra civile, ma quelli conservatori col « Times » alla testa approvano calorosamente il gesto e la parola del Sovrano, intervenuto in una così grave questione.

La dichiarazione odierna di Asquith se gli fa perdere qualche simpatia tra i radicali, gli ne ha fatte acquistare moltissime tra i conservatori e negli amici della pace sociale.

#### La terza giornata di Poincaré in Russia

TSARSKOIE - SELO, 23. — La terza giornata di soggiorno di Poincaré fu in parte consacrata ai campi militari ove fu la cerimonia sempre commovente della visita alle tende e della preghiera della sera dinanzi a tutta la truppa senza armi.

Poincaré e il suo seguito, lo czar e la famiglia imperiale giunsero alla stazione di Tsarskoie-Selo alle 3,30. Li ricevette il granduca Nicola e la zarina madre. Poincaré e lo czar presero posto nel primo landau. Il corteo circondato da gran numero di ufficiali di stato maggiore e addetti militari esteri si incamminò verso i campi militari. Circa diecimila uomini erano colà riuniti per le prossime grandi manovre. La visita durò circa un'ora e mezzo.

Frattanto Viviani si tratteneva a lungo coi ministri russi.

Terminata la visita il corteo si diresse verso la tenda imperiale ove entrarono la zarina, il presidente, i membri della famiglia imperiale, mentre lo czar a qualche distanza riceveva il rapporto. Dopo mezz'ora di riposo durante cui suonò un'orchestra e tre aeroplani evoluzionarono, il solenne corteo andò verso la preghiera.

Alle 6,30 il corteo lasciò i campi. Il presidente assistette stasera al pranzo offertogli dal granduca Nicola, dopo del quale intervenne alla rappresentazione al teatro di Tsarskoie Selo.

#### Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Furlani

Si ripara... il cattivo stomaco

Lo stomaco è un organo che di tanto in tanto ha bisogno di una piccola riparazione, di cui si preoccupano le pillole Pink. Vedete quanto rapida è stata la guarigione della signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

La signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

# G. B. Gius. Valentinis e C.

Succ. ditta E. Masòn

Piazza Mercatenuovo - UDINE - (Ex S. Giacomo)

Si pregiano avvisare la loro Eg. Clientela che in causa del forte lavoro per la

# GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

il negozio e annessi magazzini si apriranno alle ore 9 e si chiuderanno alle ore 17.30.

PREZZI FISSI PRONTA CASSA

### D'affittarsi

in Via Gemonia n. 29 — Udine Casa civile composta di 10 locali d'abitazione, con magazzino, cortile e giardino. Water-closets, acqua potabile, gas, luce elettrica, telefono, e riscaldamento a termofusione. Rivolgervi in detta casa, oppure al Signor Dida Giuseppe, Caffè Commercianti, Via Manin — Udine.

### Casa di Cura

per le malattie d'Orecchi - Naso - Gola

**G. PARENTI**

Specialista

già aiuto negli Istituti di otorinolaringologia di Padova e condirettore del Reparto Speciale della Poliambulanza.

Visite tutti i giorni

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 3-17

### MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE

Acqua miner. la più **SOLFOROSA** delle conosciute

Utileissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue

Bottiglia cent. 60

Il vetro si rimborsa centesimi 10.

Unici concessionari **A. MANZONI e C.**

MILANO, via S. Paolo, 11

ROMA — stessa Casa — GENOVA

### Casa di Cura

per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne

**Dr. ISIDORO FURLANI**, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Furlani

Si ripara... il cattivo stomaco

Lo stomaco è un organo che di tanto in tanto ha bisogno di una piccola riparazione, di cui si preoccupano le pillole Pink. Vedete quanto rapida è stata la guarigione della signorina Argia Venturi, via Vittor Pisani, n. 1, a Milano.

### Casa di Cura speciale

CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOELETTERAPIA per le malattie segrete, vie urinarie e della pelle

con annesso Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

**D. Prof. P. Ballico** Medico Specialista

Docente in Dermosifilologia nella R. U. di Bologna

VENEZIA: S. Maurizio Paj. Zagarì N. 2631-2632 - Tel. 708.

UDINE: Consult. tutti i sabati dalle 8 alle 12 Via Calzolari N. 7 (Vicino al Duomo)

### Pillole lattifughe Tosi

« Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda: circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio cav. dott. Carlo Tosi, perché, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene ».

**Dott. A. GIOIA**

Docente università di Ostetricia e Ginecologia.

### Stabilimento Bacologico

**Dott. VITTORE COSTANTINI**

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine nel 1909.

Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla mostra dei confezionati seme di Milano nel 1906.

I. inc. cell. bianco-giallo giapponese. I. inc. cell. bianco-giallo sferico cinese.

Bigiallo-oro cellulare sterico. Poligiallo speciale cellulare.

I signori conti fratelli de Brandis, gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

### Cicli e Motocicli

# RUDGE

### Cicli e Motocicli

# MAINO

si vendono presso la Ditta

**G. NADALI**

UDINE - Arcò Via Manin e Piazza Umberto Primo

### Cicli e Motocicli

# RUDGE

### Cicli e Motocicli

# MAINO

si vendono presso la Ditta

**G. NADALI**

UDINE - Arcò Via Manin e Piazza Umberto Primo

### POMPE

per acqua, vino ed ogni altro liquido

Ing. G. FACHINI - UDINE - Via Bartolini,



**L'Acqua-Chinina Manzoni**  
**ammorbidisce i capelli**  
e per effetto della sua speciale composizione,  
conferisce loro morbidezza e colore brillante.  
Essa ha tutte le proprietà di buon cosmetico per  
tolleranza della testa senza presentare gli incon-  
venienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

---

*Bottiglia da litro L. 8 e Mezzo litro L. 4.25 -  
Flacone L. 1.50, Franco per posta L. 1 in più  
in tutto il regno.*

presso  
**A. MANZONI & C.**  
MILANO, S. Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra